



Studenti diretti a una **cerimonia di laurea** per le strade di Oxford

“soltanto” tre cose: accattivare il lettore, un personaggio carismatico e la giusta ambientazione. Anche se nuttivo dubbi su Oxford: qui con gialli e noir si erano già cimentati Dexter e Dorothy L. Sayers. Ma io ho altri modelli. Non tanto Chandler o Simenon, ma soprattutto Calvino, di cui mi sono innamorato dopo *Le città invisibili*. Ancora oggi per me è il vero mago dello storytelling. In ogni caso, ero interessato in una letteratura *crime* diversa».

Di che tipo?

«Non tanto romanzi su serial killer o che ritraggono un male stereotipato. Piuttosto mi interessano quei delitti casuali, scatenati da paura e odio passeggeri, emozioni imprevedute, ignoranza. Insomma, crimini stupidi, non particolarmente intelligenti o malvagi. Gli umani sono sempre stati attratti dalle malefatte. Dunque volevo ritrarre un crimine umano. E alla fine ho capito che Oxford sarebbe stato il luogo perfetto».

Perché?

«Perché è un luogo internazionale ma anche di intrighi locali, di connessioni oscure, di prediche in latino nelle cappelle delle università. Insomma, un confuso sottobosco che conoscono in pochi, tra tradizioni e tenebre millenarie».

Ha vissuto personalmente questo lato oscuro di Oxford?

«Sì, mi ci sono trasferito da studente nel 1981, ho iniziato a lavorare qui tre anni dopo e alla fine ci sono rimasto per tre decenni. Perché è una città graziosa, multiculturale, a misura d'uomo. La gente è simpatica. Ma all'università non è andata bene».

Come mai?

«L'ambiente mi terrorizzava, inclusi i dipinti delle stanze medievali di Oxford. A differenza mia, tutti gli altri studenti sembravano così belli, *posh*, intelligenti e sicuri di sé. Eppure avevo frequentato scuole private, avrei dovuto essere “vaccinato” a tutto questo. Invece, iniziai a rinchiudermi in stanza, sempre di più. Diventai anoressico. Alla fine riuscii a salvarmi, grazie a famiglia e amici. Ma la pressione è enorme. Non tutti gli studenti riescono a sopportarla».

Difatti, negli ultimi anni sono proseguiti i suicidi di studenti a Oxford e Cambridge.

«Esatto. È un problema serio, ancora oggi, e certi miei amici hanno rischiato di fare la stessa fine. Del resto, gli esami finali decidono tutta la tua carriera universitaria e l'atmosfera decisamente austera inibisce molti giovani. Sono università aperte al mondo, ma per altri versi molto chiuse; spesso accettano denaro da pa-

peroni controversi come Sackler (la famiglia di industriali farmaceutici americani finiti sotto accusa per la crisi degli oppiacei, ndr), pur di rimanere al top. Ma è in questi posti che ancora oggi si forma la nostra classe dirigente. A Oxford si decide il nostro destino».

«Quando studiavo qui l'ambiente mi terrorizzava. La pressione è enorme»

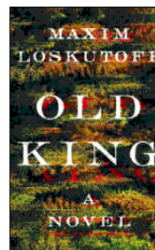
Inserito a cura di **Francesca Marani** e **Michele Gravino**
Grafica e impaginazione **Gabriele Alessandrini**
ha collaborato ALBERTO CARLUCCI

IN POCHE PAROLE



LA CASA DEI SILENZI
DONATO CARRISI
Longanesi
416 pagine
23 euro

Si chiama Pietro Gerber il protagonista del nuovo romanzo di Donato Carrisi: di mestiere ipnotizza i bambini, aiutandoli così a elaborare traumi e a superare paure. L'altro protagonista si chiama Matias Craveri, ha nove anni ed è in cura da Gerber. Il libro è *La casa dei silenzi*, luogo fondamentale di una storia cinematografica con i suoi silenzi opprimenti e i dettagli inquietanti. La prosa di Carrisi è essenziale ma come sempre evocativa e bella, perfettamente calibrata per amplificare il senso di suspense che c'è e per fortuna resta fino alla fine. (t.l.p.)



OLD KING
MAXIM LOSKUTOFF
traduzione di Francesco Cristaudo
Black Coffee
304 pagine
18 euro

La storia è quella di Unabomber, all'anagrafe Ted Kaczynski (1942-2023), ed è anche quella di alcuni abitanti della Blackfoot Valley, nel Montana, che nell'estate del 1976 si uniscono per salvaguardare un luogo minacciato dallo sviluppo della società. *Old King* è un romanzo ambientalista, pieno di suspense. Alcuni fatti sono veramente accaduti. L'autore, che ci accompagna in un viaggio lungo vent'anni, è Max Loskutoff, vive anche lui in Montana, nell'Ovest americano, e con *Black Coffee* ha già pubblicato il bel *Ruthie Fear*. (t.l.p.)